

FRANCESCO RIZZO

*Il viaggio come simbolo di un'incompiuta transizione: il caso delle antologie Under 25*

In

*Natura, società e letteratura*, Atti del XXII Congresso  
dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Bologna, 13-15 settembre 2018),  
a cura di A. Campana e F. Giunta,  
Roma, Adi editore, 2020  
Isbn: 9788890790560

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/natura-societa-letteratura>  
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

FRANCESCO RIZZO

*Il viaggio come simbolo di un'incompiuta transizione: il caso delle antologie Under 25*

L'articolo si propone di approfondire il ruolo svolto dal viaggio nei racconti delle tre antologie di giovani scrittori Under 25 (Giovani blues, Belli & perversi e Papergang), curate da Pier Vittorio Tondelli. Il viaggio, infatti, è una tematica assai presente nelle raccolte in questione. Esso può essere considerato come simbolo della condizione esistenziale dei giovani degli anni '80, periodo in cui la fase adolescenziale si prolunga e, di conseguenza, anche la fase liminale ad essa appartenente. Il viaggio, dunque, viene a porsi come naturale rappresentazione di questa fase. Nonostante questo, però, le raffigurazioni del tema sono diverse: il viaggio correlato all'emigrazione, il viaggio del marinaio, la vacanza, il viaggio come desiderio, il viaggio come sogno, ecc. Per questa ragione l'analisi in questione risulta di particolare interesse, in quanto può dirci come sia vissuta dai giovani la fase esistenziale in cui si trovano, nella quale il limine tra infanzia ed età adulta si dilata, diventando condizione nella quale ci si perde e nella quale, in alcuni casi, si può godere di una libertà estrema e perversa.

Come sostiene Luigi Marfé in *Oltre la fine dei viaggi*,<sup>1</sup> il rapporto tra viaggio e letteratura è molto stretto. Lo studioso, infatti, analizzando le difficoltà nel dare una vera e propria definizione del genere riguardante la letteratura odepórica, sostiene che il legame in questione ha radici profonde, in quanto la letteratura implica un «percorso di significazione che sposta la situazione iniziale in un altro contesto»,<sup>2</sup> mentre il viaggio, «come le pagine di un libro, offre a chi lo compie un insieme di segni da interpretare».<sup>3</sup> Lo studioso ricorda inoltre come il termine greco *metaphoreon* possa indicare sia movimenti nello spazio che spostamenti di tipo semantico. A questo proposito, Gilles Deleuze<sup>4</sup> e Jean Baudrillard<sup>5</sup> sostengono che il viaggiatore, durante il suo percorso, si relaziona alla realtà che gli sta attorno in maniera diacronica, in quanto si interroga su quest'ultima e la scopre attraverso la successione degli elementi che la costituiscono, proprio come se fossero le pagine di un libro.

La scoperta però, in diversi casi, non riguarda soltanto la realtà in cui ci si muove. Un importante elemento spesso presente nella letteratura odepórica, come sostiene Eric J. Leed, è la conquista del Sé da parte di chi scrive. Se infatti nell'antichità il viaggio era una sciagura da evitare, «per i moderni la letteratura di viaggio implica un progetto di *Bildung*, nel senso del cimento di una personalità che inizia ad esistere mettendosi in cammino».<sup>6</sup> Non a caso, dunque, il tema in questione è spesso correlato alla figura del giovane. Quest'ultimo infatti, in quanto soggetto che vive una fase di transizione, ovvero dall'adolescenza all'età adulta, rappresenta per antonomasia l'individuo alla ricerca di se stesso. Il viaggio allora diventa metafora della fase liminale che segna il confine tra mondo giovanile e mondo adulto.

Nel presente articolo ci si occuperà della rappresentazione del viaggio e del suo significato nelle antologie *Under 25: Giovani blues, Belli & perversi e Papergang*, curate da Pier Vittorio Tondelli e pubblicate rispettivamente nel 1985, 1987 e 1990. Il progetto Under 25 venne ideato dallo scrittore emiliano in collaborazione con la casa editrice anconetana Transeuropa, col fine di meglio comprendere quali fossero i tratti dell'identità collettiva dei giovani italiani degli anni '80. Venne dunque pubblicato un bando in cui si invitavano i ragazzi italiani dai 16 ai 25 anni ad inviare dei racconti brevi alla casa editrice. Una volta raccolto il materiale (circa 400 dattiloscritti per la prima edizione) si procedette a selezionare i racconti considerati più rappresentativi, per poi pubblicarli. Il progetto Under 25 conobbe tre edizioni e diede vita alla pubblicazione di tre antologie, cessando poi

<sup>1</sup> L. MARFÈ, *Oltre la fine dei viaggi. I resoconti dell'altrove nella letteratura contemporanea*, Firenze, Olschki, 2009.

<sup>2</sup> Ivi, 6.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> G. DELEUZE, F. GUATTARI, *Mille Plateaux*, Paris, Minuit, 1980.

<sup>5</sup> J. BAUDRILLARD, *Amérique*, Paris, Grasset-Fasquelle, 1986.

<sup>6</sup> E. J. LEED, *La mente del viaggiatore: dall'Odissea al turismo globale*, Bologna, Il Mulino, 2007.

a causa della morte del suo ideatore. Nei racconti selezionati la tematica del viaggio, in particolar modo nella prima edizione, è una delle più presenti, se non la più presente. Considerato il fatto che i vari autori non erano in contatto tra loro e che la stragrande maggioranza dei racconti è scritta in maniera spontanea, senza seguire i dettami di un particolare genere letterario, la ricorrenza di questo tema suscita un certo interesse.

Riprendendo le considerazioni degli studiosi precedentemente esposti, si dimostrerà come il viaggio sia metafora dell'impossibilità o della non volontà di mettere in atto la naturale transizione verso il mondo adulto. Transizione che non avviene in quanto, negli autori in questione, i viaggi non rappresentano un percorso di maturazione e non hanno un vero e proprio inizio ed una vera e propria fine, ma sono raffigurati come perenne condizione esistenziale dei protagonisti, dalla quale non si può o non si vuole uscire, se non tornando al punto di partenza. La tematica del viaggio, dunque, viene ad essere il simbolo del distacco tra mondo giovanile e mondo adulto, i quali non vengono percepiti dagli autori delle antologie come consequenziali da un punto di vista culturale.

Tutti gli autori in questione, nati dopo il 1960, sono figli della società del benessere, nella quale il viaggio viene ad essere associato in maniera sempre maggiore alla vacanza e dunque alla frivolezza e allo svago. Per quanto riguarda il mondo giovanile, invece, sono due le principali innovazioni apportate al modo di viaggiare. Innanzitutto, nel 1979 l'età massima per viaggiare in interrail viene portata a 25 anni, facendo sì che il progetto si rivolga ad una maggiore platea di giovani. Inoltre, ciò testimonia come la fase liminale tra mondo giovanile e mondo adulto vada sempre più allargandosi. In secondo luogo, nel 1987 nasce il progetto Erasmus, il quale permette ai giovani universitari di trascorrere un periodo di studio presso un'università europea al di fuori del proprio Paese di appartenenza. Entrambe le iniziative sono volte a creare la futura identità europea attraverso il viaggio e gli scambi culturali ad esso correlati. Come testimonieranno i racconti delle antologie *Under 25*, però, lo scopo dei due progetti sarà raggiunto soltanto in parte, in quanto entrambi sono in molti casi fruibili soltanto da giovani appartenenti a classi sociali medio-alte.

Buona parte dei giovani italiani del decennio in questione conosce il mito del viaggio, derivante dalla beat generation e da romanzi come *On the road* di Kerouac. Questa tematica, però, verrà ripresa e calata nel contesto italiano da Pier Vittorio Tondelli con *Altri libertini*,<sup>7</sup> opera che certamente influenza in maniera maggiore gli autori delle antologie di cui ci si occupa in questo intervento. Nella raccolta di racconti tondelliana il viaggio costituisce la tematica che accomuna le varie storie. Solo in un racconto, però, il quale è per l'appunto intitolato *Viaggio*, essa è presente in maniera concreta. Negli altri invece, è possibile riscontrare soltanto il desiderio di partire da parte dei vari protagonisti, col fine di fuggire dalle realtà di provincia in cui vivono. *Altri libertini* ebbe un certo successo, proprio in quanto rappresentava il desiderio da parte di molti giovani di evadere dalla monotonia della propria città, per vivere esperienze come quelle di Sal Paradise.

Nei racconti delle varie raccolte, la tematica del viaggio è sostanzialmente rappresentata sotto tre aspetti: l'emigrazione (spesso rivolta verso Inghilterra), la vacanza e il desiderio di fuggire. Per ciascuna delle raffigurazioni in questione verranno presentati ed analizzati i racconti più rappresentativi.

La prima edizione delle raccolte si apre con un diario di viaggio dal titolo *Diario dal centro*, uno scritto da Andrea Canobbio, nel quale il protagonista, un giovane italiano emigrato a Londra in cerca di lavoro, risulta essere perennemente disorientato. A causa del suo spaesamento, non si renderà

---

<sup>7</sup> P.V. TONDELLI, *Altri libertini*, Roma, Feltrinelli, 2016. J. KEROUACK, *Sulla strada*, Milano, Mondadori, 2016, trad. M. Caramella.

conto che il lavoro trovato in un ristorante gestito da un uomo italiano consiste in realtà nell'aiutare quest'ultimo ad importare illegalmente del vino dall'Italia. Il personaggio principale fatica a comprendere Londra, in particolar modo perché vista come città immensa e acefala.

L'immagine che porto con me è quella di una coperta fatta di ritagli di stoffa, diversi per colore e materiale, cuciti insieme grossolanamente. Ogni quartiere è un paese chiuso in sé, quando passo da uno all'altro sento il confine come se dovessi passare una dogana. [...] Avevo ragione quando la prima sera dicevo ai giornalisti che a partire dalla cartina non riuscivo a vedere un centro preciso. [...] Sono venuto a cercare un centro nella città che non ne ha.

Il sentimento che provo pensando a Londra adesso è quello di vaghezza e ambiguità; qualcosa di sfumato, come gli enormi quadri di Rothko che ho visto ieri pomeriggio alla Tate Gallery.<sup>8</sup>

L'assenza di un centro geografico, corrisponde all'assenza di un vero e proprio obiettivo che possa determinare la crescita e la realizzazione del personaggio, il quale risulta essere in balia degli eventi. Incapace di trovare le coordinate per orientarsi sia nella città che nella vita, quest'ultimo si rivolge alla letteratura per trovare una risposta. Inizia allora la lettura di *Viaggio al centro della Terra* di Jules Verne. Il centro, dunque, attraverso il romanzo, non si configura semplicemente come obiettivo da raggiungere ma come elemento da concettualizzare. Lo sforzo del protagonista, però, sarà vano e quest'ultimo risulterà essere costretto a tornare in Italia, una volta che il suo datore di lavoro verrà arrestato.

Una simile rappresentazione può essere trovata in *Re dei vagabondi* di Roberto Pezzuto, narrato anch'esso in forma diaristica. Nel racconto in questione, il protagonista narra, attraverso brevi descrizioni, i posti visitati e le vicende trascorse durante il periodo passato da marinaio, nonché i vari lavori e posti visitati una volta che la sua esperienza a bordo è terminata.

Sono a bordo di una nave. Nave! È un rimorchiatore, per la verità, il Tiziana D. Io faccio il pane, per cui la mattina mi alzo alle sei, preparo il pranzo per l'equipaggio, ma poi riordino la cucina con il mozzo.

Per i primi due giorni ho avuto il mal di mare, poi il terzo giorno con il mare mosso il ferro del pontone che stiamo trainando s'è piegato. Io stavo male da morire e mi hanno anche detto: metti il salvagente.<sup>9</sup>

Successivamente la narrazione prosegue descrivendo le vicende e i luoghi nei quali egli si reca per cercare lavori occasionali o per visitare degli amici. Anche nel racconto in questione, dunque, è assente una rappresentazione del centro, mentre i viaggi si susseguono uno dopo l'altro, quasi insensatamente.

London, 9 Giugno 1982

Lavoro e abito al San Carlo Restaurant e non sto male. Stamattina prima di svegliarmi del tutto ero a letto semiaddormentato e ho sognato di andare in America. Qui si lavora parecchio, ma cercherò di non mollare.

Graz, 6 Ottobre 1982

Sono in ostello e mi sento un po' perso, cioè depresso. Sono qui da venti giorni. Dopo il San Carlo ho girato per quindici giorni e per altri quindici mi sono fermato ad Ancona. Lavorare l'estate scorsa è stata dura, ma adesso ci ho una moto Honda 250.

<sup>8</sup> *Under 25: Giovani Blues*, a cura di P.V. Tondelli, Milano, Costlan Editori, 2005, 48-49.

<sup>9</sup> *Ivi*, 76.

London, 25 Novembre 1982

Sono all'ultimo piano di fronte alla metropolitana (Northern Line). Non so come faccio a essere ancora vivo perché per un mese non ho lavorato spendendo tutto e poi sono andato a sbattere con la moto contro i paletti che stanno in mezzo alla strada. Adesso abito qui e lavoro all'Hotel Athenaeum vicino a Green Park St.

Ci ho due amici: uno di Roma e l'altro siciliano. Frequento una ragazza italo-africana, Carol, che per due volte mi ha detto: È meglio che non ci vediamo più. Cosa che mi ha fatto davvero piangere, anche se a ben pensare i migliori amici che ho a Londra sono i tossicomani.<sup>10</sup>

Il personaggio principale, privo di una vera e propria meta, è in perenne movimento e dunque in perenne transizione.

In *Bar spoagnolo* di Giuliana Caso e in *Vacanze in famiglia* e *Babini prodigio* di Giuseppe Borgia, il viaggio è rappresentato sotto forma di vacanza. Nel racconto della scrittrice sono narrate le vicende di un gruppo di ragazze dedite alla trasgressione e al divertimento. Le quattro protagoniste vengono rappresentate nella maggior parte della storia in preda ad un movimento frenetico, che spesso si concretizza nei vari spostamenti compiuti da esse.

Fuck you, maledetto paese, buonanotte ai nostri simili e che Dio ci abbia in gloria. [...]

Ah, Capri Capri! Sempre più magnifico arrivarci, con uno yacht poi è il massimo. Soldi, soldi buttati ovunque; ah morite stabiesi di merda, siamo proprio noi, la band al gran completo nella sua forma migliore e sorridente, sculettante e smoccolante per questi miliardaracci schifosi, che il mare se li porti. Comunque una bella figata: arrivo al porto con Maserati biturbo bianca che è proprio una libidine, e tutto il giorno panze al sole, wow, invidiate sporchi proletari, invidiate, che tanto qui voi non ci salirete mai, guardate bene dagli aliscafi le nostre facce da ricchi... Sì, re per una notte.

Ariecoci quindi qua, nel nostro paesello natio, avendo forzatamente abbandonato la vita metropolitana di Barcellona, i locali, i taxi, le discos e Gaudi.<sup>11</sup>

Il viaggio dunque viene a simboleggiare libertà ed eccitazione, divenendo così metafora dello stile di vita condotto dai personaggi principali, il quale è volto alla ricerca dell'eccitazione e di sensazioni forti.

Nei racconti di Borgia, invece, la libertà correlata al viaggio si spinge all'estremo, fino alla violenza. In *Vacanze in famiglia*, le vacanze estive dei dodicenni Luca, Gianni ed Enrico vedono i primi due sottomettere il terzo e stuprarlo.

Gianni e Luca frugano. Enrico dice "Andiamo, andiamo!" Gianni trova: è un portafoglio sdruccio, pieno di carte da diecimila. Gianni ne prende una. Enrico non vuol saperne. [...]

Quindi, escono tutti e tre dalla cabina e quando sono appena un poco distanti, Enrico dice: "Voi siete matti! Io in queste storie non ci voglio entrare! Io mica sono un ladro! Io..." [...]

"Io lo dico! Io lo dico!" Protesta Enrico. [...]

I cugini sono sopra, lo immobilizzano. Lui prova a gridare. Gli altri se ne fregano. Gli ficcano due dita in culo. Poi in bocca. Sputazzi. Enrico si rialza, ma non dice niente, anzi, s'affretta a raggiungere i due, incamminatisi verso i pattini.<sup>12</sup>

La vacanza, sia nel racconto di Caso che in quello di Borgia, non ha nulla a che vedere con la *Bildung*. Il viaggio, al contrario, è correlato alla totale libertà e al piacere, i quali sono rappresentati nel primo racconto dal denaro e nel secondo dal soddisfacimento delle pulsioni. Viaggiare dunque non significa ritrovarsi ma al contrario perdersi.

<sup>10</sup> Ivi, 81-82.

<sup>11</sup> Ivi, 100-101.

<sup>12</sup> *Under 25 II: Belli & Perversi*, a cura di P.V. Tondelli, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1992, 134-135.

In uno dei tre filoni narrativi che compongono *Bambini prodigio*, un racconto dello stesso Borgia, il giovanissimo Antonio viene violentato nel bagno del treno che sta conducendo lui e la sua famiglia in vacanza da Milano a Reggio Calabria. Antonio sarà in un certo senso inghiottito da quell'esperienza, tanto che, da quel momento in poi, non riuscirà a rapportarsi all'altro se non vedendolo come oggetto di piacere da possedere, e riprodurrà le dinamiche dello stupro subito sul fratello, durante il viaggio dell'anno successivo.

La mattina può essere bello trovarsi sul treno.

A volte però è noioso, soprattutto se da Milano si va a Reggio Calabria. Sapendo poi che da Reggio Calabria al paese ci sono tre ore di strada – e che strada! – con parenti, visite, saluti... il treno può diventare insopportabile.

Antonio, scalzo, ritto sulla poltroncina appiccicosa guarda fuori. Di traverso, dormono ancora i tre fratelli e il padre: i fratelli più grandi hanno almeno dieci anni più di lui, e Luigi, il più piccolo, due meno di lui. [...]

Nel corridoio, nessuno. Piuttosto che star lì senza far niente, a pisciare, a pisciare! [...] La toilette è deserta. [...] Si volta per bloccare la porta ma qualcuno gli valanga addosso: una mano gli tappa la bocca mentre lui tenta invano di urlare [...]

Ha il volto coperto da un paio di occhiali neri. Il freddo che sente sul collo e sotto il mento è un coltello, forse una pistola, forse un altro mezzo di coercizione. La voce che sente, senz'altro alterata ad arte, dice "Lasciati fare, sennò t'ammazzo! ..." [...]

Si sente calare i calzoncini e poi le mutande, ultima difesa.<sup>13</sup>

Il tragitto in treno da Milano a Reggio Calabria, ovvero da un lato all'altro dell'Italia, diventa simbolo della condizione intermedia nella quale Antonio resta intrappolato a causa del trauma dovuto allo stupro subito. Il racconto di Borgia è in un certo senso emblematico, in quanto l'impossibilità della transizione verso la maturità viene incarnata simbolicamente da un viaggio in treno.

In racconti come *Emilio '87* di Andrea Deamarchi e *La via per Berlino* di Silvia Ballestra, il viaggio è rappresentato sotto forma di desiderio di fuga. Nel primo, infatti, Emilio, uno dei quattro protagonisti, sogna di poter fuggire dalla cittadina di provincia in cui vive, per poter diventare un musicista. Quest'ultimo però non riuscirà a scappare dalla sua realtà e il suo ardente desiderio di partire darà vita ad una forte spinta autodistruttiva, che lo porterà a prostituirsi e a subire violenze da parte dei suoi clienti.

Ancora un sabato sera nella landa anonima.

Ma le strade vanno già facendosi più rumorose, adesso che l'inverno è passato e il cielo sembra riaccendersi di luci segrete. Così, la gente comincia a uscire e a cercare nuove spiagge, nuove storie; mica posti come questi, che fanno pensare troppo alla vita. Allora quando si può, meglio scappare. Dove? Non so esattamente; però via, purché sia lontano...

Sul ponte del torrente le auto corrono veloci, e poco distante, sul ponte della ferrovia, risponde come un'eco lo sferragliare del treno; più sotto, al Lido, gli uomini stanno lavorando ormai da giorni al rombo delle scavatrici che rivoltano e divorano la terra, perché qui diventerà tutto turistico e balneabile, per la prossima estate, e non ci sarà più questo Lido selvaggio e un po' malandrino ma una costa tutta Rimini o Palm Beach. [...]

Per "loro", gli amanti dell'estate, perché tutti devono avere un'oasi di sole e di mare in questo torrente che almeno sapesse di Mississippi o down down to the river... fanculo!<sup>14</sup>

Nelle righe iniziali di *Emilio '87*, il protagonista parla dei rapidi cambiamenti che stanno avvenendo nella sua città, la quale si appresta a divenire una località balneare preda del turismo di massa. Il

<sup>13</sup> Ivi, 94-95.

<sup>14</sup> Ivi, 169.

desiderio di scappare è forte e si concretizza nella visione delle auto che corrono sul ponte del torrente e con l'eco dello "sferragliare" del treno. Il dinamismo presente nell'estratto, rappresentato dalle macchine, dal treno e dalle scavatrici, contrasta totalmente con la condizione del protagonista, il quale non a caso guarda dall'esterno il movimento frenetico che gli sta attorno. Viaggiare allora assume il significato di evadere, di liberarsi della violenza e della monotonia. Atto di liberazione, dunque, di cambiamento e probabilmente di crescita, che però non può realizzarsi, in quanto Emilio non riesce a rompere il ciclo vitale in cui è intrappolato, fatto di droga, prostituzione e violenza, come testimonia il finale del racconto.

Giù al Lido Emilio raccatta i suoi resti. Si rimette gli occhiali mezzo distrutti, infila la maglia dentro i pantaloni e raccoglie la giacca da terra. Si avvia barcollando, a passi incerti. A fatica rimonta sul tratto di ghiaia che porta su al ponte. Non c'è nessuno per strada. Lui si ferma un istante. Adesso non sa cosa fare né dove andare. Poi, con gli occhi lucidi di lacrime riprende il cammino verso i distributori spenti della città.<sup>15</sup>

Nel racconto di Silvia Ballestra, invece, il protagonista, Antò Lu purk, sentendosi abbandonato dai suoi cari e dai suoi amici, decide di mettere da parte i soldi per trasferirsi a Berlino. Il sogno di trasferirsi nella capitale tedesca diverrà allora il motore immobile che darà vita all'intreccio di buona parte della narrazione.

Fu subito dopo la mezzanotte, che decise di tagliare i ponti con il resto delle terre peninsulari, concluse che non meritavano affatto il suo pianto. Dopotutto, conservava ottimi ricordi del giro in Europa; particolarmente di Berlino. All'improvviso, fu certo di trovare una nuova famiglia a Kreutzberg, il quartiere delle case occupate, dei punk e dei turchi, e questo pensiero bastò per renderlo sereno.

"Adesso", disse tra sé, pochi istanti prima di addormentarsi, "bisogna solo truvà' lu granu per lu viaggiu".<sup>16</sup>

Nel frammento è possibile constatare come il desiderio di andare a Berlino porti con sé la volontà di tagliare totalmente i ponti col passato, per entrare a far parte di un contesto sociale più simile al protagonista. Antò Lu Purk è addirittura certo di poter trovare una famiglia a Kreutzber, il che ci dice come la spinta verso il viaggio non sia soltanto dovuta al bisogno di libertà ma anche all'illusione narcisistica di poter vivere in un contesto sociale che corrisponda totalmente alle proprie esigenze. Il viaggio, fino alle ultime pagine del racconto, resta in sostanza un'illusione e la Berlino sognata da Lu Purk non sembra essere altro che un'emanazione del proprio ego. Il desiderio di raggiungere la capitale tedesca porterà il ragazzo a lasciare l'università, in modo da poter guadagnare il denaro necessario lavorando. Il protagonista farà diversi lavori, per i quali, però, si mostrerà spesso incapace. Durante la sua ultima occupazione, che lo vede nei panni di manovale, finirà col perdere una gamba cadendo da un'impalcatura. Questo però non gli impedirà comunque di partire ugualmente per Berlino. Ma una volta arrivato lì, capirà che i ponti col passato e con l'Italia, ed in particolare col nuovo immaginario collettivo italiano, non possono essere tagliati.

Sognò il muratorino zoppo travestito da Aragozzini: presentava un Sanremo in completo di tweed.

Al momento di annunciare il vincitore del festival veniva colto da una crisi di pianto in diretta.

<sup>15</sup> Ivi, 197.

<sup>16</sup> *Under 25 III: Papergang*, a cura di P.V. Tondelli, Ancona, Transeuropa, 1990, 41.

Riusciva a dire, fra le lacrime, che Al Bano era morto per overdose mezz'ora prima di essere acclamato miglior cantante solista della rassegna con il motivo *Quando il sole tornerà*.

Successivamente, in una girandola di perispomene, erano apparsi in scena al suo fianco un Carmelo Bene maniscalco, Francesco Guccini, Sandra Milo, i Pooh, Totò Schillaci con la maglia del Messina, un Bettino Craxi giovane assurdamente vestito da Jimi Hendrix ma pettinato da accento circonflesso.

Sia pure in tracce mnestiche impossibili da decifrare, qualcosa dell'Italia pesante che aveva appena lasciato era ancora in lui! Questo, nessuno poteva negarlo!<sup>17</sup>

In tutti i racconti in questione, nei quali il viaggio viene rappresentato in modi anche molto differenti, esso diviene simbolo dell'impossibilità o della non volontà di crescere e di entrare a far parte del mondo adulto.

In *Diario dal centro*, il protagonista è costretto a lasciare il suo lavoro e alla fine abbandona Londra per tornare a casa della sorella. Questo fa sì che non sia presente una maturazione ma, al contrario, un ritorno indietro verso la famiglia. In *Re dei vagabondi* il personaggio principale lascia il suo lavoro da marinaio per continuare a viaggiare per proprio conto, vivendo alla giornata e andando alla ricerca di lavori occasionali. Il protagonista, dunque, vive perennemente in viaggio, restio a qualsiasi tipo di lavoro che possa dargli stabilità e un ruolo ben definito nella società. In *Bar spagnolo*, il continuo viaggiare delle giovani protagoniste è segno della loro dinamicità e della loro spinta verso il piacere e la trasgressione, la quale le tiene lontane da ogni possibilità di maturare e di diventare adulte. Nei due racconti di Giuseppe Borgia, i giovanissimi personaggi descritti scoprono il sesso durante una vacanza, ma esso, invece di rendere possibile la crescita e la maturazione di questi ultimi, è presentato come elemento che blocca in una condizione infantile, in quanto li rende incapaci di reprimere questa pulsione. In *Emilio '87* il viaggio sognato è correlato alla realizzazione personale e quindi alla crescita ma esso non si realizza, lasciando Emilio in uno stato di perenne frustrazione. Ne *La via per Berlino*, infine, Antò Lu purk parte per la capitale tedesca, nonostante gli sia appena stata amputata una gamba. La scelta è dovuta al bisogno di fuggire da Pescara, dalla sua famiglia e dalla monotonia che esse rappresentano.

Mondo adulto e mondo giovanile risultano essere rappresentati nelle antologie attraverso due semplici metafore. Il primo è associato alla stasi e alla sedentarietà, mentre il secondo invece al movimento, al dinamismo e dunque al viaggio. Quest'ultimo elemento allora, più che rappresentare una fase di transizione verso l'orizzonte adulto, si configura come fuga da esso, oppure come simbolo dell'impossibilità di raggiungerlo. La figura archetipica del viaggio, dunque, è molto presente negli autori delle antologie *Under 25* ma viene svuotata da ogni carattere formativo. Ne è prova il fatto che in molti casi la sua rappresentazione porti con sé la predilezione del principio di piacere, piuttosto che condurre alla consapevolezza del principio di realtà, il quale rappresenta la propensione caratteristica dell'adulto. Contrariamente alla rappresentazione del viaggio consegnata dalla letteratura moderna, la quale vede quest'ultimo correlato alla *Bildung*, e dunque all'apprendimento, il viaggio rappresentato dai giovani autori in questione si svincola dalla formazione, per lo meno intesa nel senso classico del termine. Nei racconti, infatti, l'esperienza odepórica, più che essere vissuta ed ordinata in maniera razionale, attraverso lo sforzo di ricostruire il senso dei vari significanti che compongono il nuovo spazio, viene percepita in maniera immediata ed emotiva. Viaggiare, dunque, più che apprendere in maniera razionale, significa principalmente vedere e soprattutto sentire, in quanto il relazionarsi al nuovo avviene principalmente attraverso i sensi e le emozioni, più che attraverso una visione razionale e consequenziale. Ne sono prova, ad esempio, le varie descrizioni

---

<sup>17</sup> Ivi, 69-70.

presenti in *Diario dal centro*, le quali, in molti casi, non sono volte ad individuare una consequenzialità alla nuova realtà nella quale il narratore è immerso ma tendono sostanzialmente a raffigurare ciò che si vede e le emozioni suscitate nel narratore. Ne sono altresì prova i modi in cui i protagonisti di *Bar spagnolo*, *Bambini prodigio* e *Vacanze di famiglia* si relazionano al mondo che li circonda durante la vacanza. Anche in questi casi il relazionarsi al reale è immediato ma, rispetto al racconto precedente, avviene in maniera maggiormente attiva, attraverso giudizi che esprimono impressioni e stati d'animo ma anche attraverso il sesso e la violenza.

In conclusione, il prolungamento della fase liminale che segna la transizione tra giovane e adulto, del quale il viaggio negli autori Under 25 è metafora, è dovuto a diversi fattori, alcuni dei quali sono strettamente correlati ai cambiamenti sociali e culturali del decennio in questione, come ad esempio la sempre maggiore difficoltà che i giovani italiani riscontrano nel trovare lavoro (il tasso di disoccupazione giovanile nel decennio cresce dal 22 al 32%) e alla sempre maggiore presenza della televisione nella casa italiana, la quale stimola una percezione della realtà strettamente ancorata al presente in cui questa viene percepita. Inoltre, come ci mostrano direttamente le narrazioni odepatiche delle antologie, il distacco più significativo tra i due mondi avviene sul piano della percezione del reale. Come detto in precedenza, infatti, i testi dimostrano come i giovani autori rappresentino un modo di rapportarsi a quest'ultimo simultaneo, immediato ed emotivo, mentre gli adulti, nei racconti in cui sono presenti, risultano essere legati alla staticità e ad una maniera di rapportarsi al reale programmatica e perciò razionale e ripetitiva. Ciò contribuisce a impedire ai giovani, non solo di comunicare e di comprendere chi appartiene alla generazione precedente, ma anche di proiettarsi nel futuro attraverso un Sé potenziale<sup>18</sup> che appartenga alla sfera adulta.

---

<sup>18</sup> «Negli ultimi quarant'anni, gli sviluppi dell'impostazione cognitivista hanno portato a una rivalutazione anche di componenti affettive, motivazionali e culturali. Tra i contributi che hanno favorito l'elaborazione di una visione più complessa in ambito cognitivo, troviamo il costrutto di *possible selves* (Sé possibili) introdotto da Markus e Nurius (1986). Con questo costrutto gli autori indicano l'insieme di idee e cognizioni, circa quel che l'individuo potrebbe, vorrebbe o teme di diventare. In questo modo il concetto di Sé viene a includere non solo le esperienze passate ma anche le esperienze anticipate». G. LEONE, B.M. MAZZARA, M. SARRICA, *La psicologia sociale: Processi mentali, comunicazione e cultura*, Bari, Laterza, 2013, 54.

Si v. inoltre: U. GALIMBERTI, *L'ospite inquietante: Il nichilismo e i giovani*, Roma, Feltrinelli, 2007 e ID., *Giovane, hai paura?*, Venezia, Edizione digitale Marcianum press, 2014. M. RECALCATI, *Il complesso di Telemaco: genitori e figli dopo il tramonto del padre*, Milano, Edizione speciale per il Corriere della sera, RCS, 2016. P.V. TONDELLI, *Un weekend postmoderno*, Milano, Bompiani, 2016. R. CARNERO, *Lo scrittore giovane: Pier Vittorio Tondelli e la nuova narrativa italiana*, Milano, Edizione digitale Bompiani, 2018.